

Israele/Palestina

Israel/Palestine

BANDIERA/FLAG



BANDIERA/FLAG



DATI GENERALI

NOME COMPLETO: Autorità Nazionale Palestinese
LINGUE PRINCIPALI: Arabo
CAPITALE: Ramallah
POPOLAZIONE: 4.150.000 (2007)
RELIGIONI: Musulmana, cattolica
MONETA: Sterlina egiziana, nuovo Shekel israeliano, dinaro giordano
PIL PRO CAPITE: Cisgiordania Us 1.500
 Striscia di Gaza Us 670

NOME COMPLETO: Stato di Israele
LINGUE PRINCIPALI: Ebraico e Arabo
CAPITALE: Tel Aviv
POPOLAZIONE: 7.900.000
AREA: 22.072 Km²
RELIGIONI: Ebraica (75,6%), musulmana (16,6%), cristiana (1,6%), drusa (1,6%), non classificati (3,9%)
MONETA: Nuovo Shekel
PRINCIPALI ESPORTAZIONI: Prodotti high tech, diamanti, prodotti agricoli
PIL PRO CAPITE: Us 33.878

GENERAL DATA

NOME COMPLETO: Autorità Nazionale Palestinese
LINGUE PRINCIPALI: Arabo
CAPITALE: Ramallah
POPOLAZIONE: 4.150.000 (2007)
RELIGIONI: Musulmana, cattolica
MONETA: Sterlina egiziana, nuovo Shekel israeliano, dinaro giordano
PIL PRO CAPITE: Cisgiordania Us 1.500
 Striscia di Gaza Us 670

NOME COMPLETO: Stato di Israele
LINGUE PRINCIPALI: Arabo
CAPITALE: Ramallah
POPOLAZIONE: 7.900.000
AREA: 22.072 Km²
RELIGIONI: Musulmana, cattolica
MONETA: Sterlina egiziana, nuovo Shekel israeliano, dinaro giordano
PIL PRO CAPITE: Cisgiordania Us 1.500
 Striscia di Gaza Us 670

PERCHÉ SI COMBATTE

Due popoli e due Stati: rimane questa la soluzione al conflitto israelo-palestinese perseguita dalle diplomazie internazionali. Da parte palestinese si chiede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati nel 1967 (compresa Gerusalemme Est indicata come capitale del futuro Stato Palestinese), il diritto al ritorno per i profughi e lo stop alla costruzione di colonie israeliane, illegali per il diritto internazionale, che minano la continuità territoriale e il controllo delle risorse del futuro Stato. Da parte israeliana, ufficialmente si rivendica il diritto alla propria "sicurezza", ma di fatto si perseguono gli obiettivi del 1948, ovvero la realizzazione in Palestina di uno Stato ebraico esteso dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo.

WHAT THEY'RE FIGHTING FOR

Two peoples and two states: this is the solution to the Israeli-Palestinian conflict pursued by international diplomacies. The Palestinians insist that Israel must pull their troops out of the territories occupied in 1967 (including East Jerusalem indicated as the capital of the future Palestinian state), the right for refugees to return and the end of construction of Israeli settlements, which are illegal according to international law and which threaten the continuity and control of the resources of the future state. Israel officially proclaims its right to its "safety", but in fact they are still pursuing the objectives dating back to 1948, i.e. the realization in Palestine of a Jewish state extending from the river Jordan to the Mediterranean Sea.

SITUAZIONE ATTUALE

Il conflitto israelo-palestinese dura da oltre 60 anni. Momento spartiacque è la fine del mandato britannico, al termine della seconda guerra mondiale. È allora, con il ricordo ancora vivo della Shoah, che hanno successo gli sforzi del movimento sionista, nato alla fine dell'Ottocento su iniziativa di Theodor Herzl per dare una patria agli ebrei. Il 29 novembre 1947 una risoluzione dell'Onu accoglie le rivendicazioni del popolo ebraico, assegnandogli il 73% del territorio dell'ex mandato britannico, la Palestina storica. La decisione viene respinta dai palestinesi e dai paesi arabi. Egitto, Siria, Transgiordania, Libano e Iraq attaccano il nascente Stato, che però vince la guerra, ampliando il territorio sotto il suo controllo verso la Galilea a Nord e verso il Negev a Sud. Il 14 maggio 1948 nasce ufficialmente lo Stato d'Israele. Per i palestinesi si tratta della Nakba (catastrofe): in centinaia di migliaia vengono cacciati dalle proprie case o fuggono, cercando riparo in Paesi vicini. Nel maggio del 1967, un altro conflitto, la 'Guerra dei Sei giorni', segna la dura sconfitta degli arabi (Egitto, Giordania e Siria), e l'occupazione israeliana di Cisgiordania, Gaza, Gerusalemme Est, alture del Golan (tutt'oggi sotto controllo israeliano) e Sinai (restituito all'Egitto nel 1979). Con la "Guerra dei Sei giorni" la questione israelo-palestinese entra nell'impasse attuale. Nonostante le numerose risoluzioni dell'Onu, infatti, Israele non si è ancora ritirata dai Territori occupati, e ha cominciato una lenta e costante campagna di colonizzazione che prosegue ancora oggi. Nel 1987 lo stallo nel conflitto dà origine a una sollevazione popolare contro l'occupazione israeliana, nota come Intifada ("rivolta"), che si estende presto a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est. La rivolta dura sei anni e si interrompe grazie agli Accordi di Oslo del 1993, siglati dal primo Ministro israeliano Itzhak Rabin, e Yasser Arafat, storico leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp) che a nome del popolo palestinese, riconosce lo Stato di Israele e a sua volta Tel Aviv riconosce l'Olp come rappresentante del popolo palestinese (ruolo che dal 1995 spetterà all'Autorità Nazionale Palestinese). Gli accordi di Oslo si riveleranno però fallimentari e la tensione tornerà alta nel 2000, quando l'allora capo dell'opposizione israeliana Ariel Sharon fa una provocatoria passeggiata, con mille uomini armati, sulla Spianata delle Moschee di Gerusalemme, uno dei luoghi più sacri per i musulmani. È l'inizio della "Seconda Intifada" che terminerà nel 2005. Dalla Striscia di Gaza, l'anno successivo - con la vittoria elettorale dell'organizzazione islamica Hamas - comincia il lancio dei razzi 'Qassam' contro Israele. Azione questa che nel corso degli anni porterà Israele ad intervenire più volte nella Striscia. L'ultima, nell'estate del 2014, ha causato oltre 2mila vittime tra i civili palestinesi. Secondo le stime dell'Onu, i profughi palestinesi dall'inizio del conflitto sono oltre 5 milioni.

CURRENT SITUATION

The Israeli-Palestinian conflict is over 60 years old. The watershed is the end of the British mandate at the end of WWII. This is when, with the Shoah still a vivid memory, the efforts of the Zionist movement, established in the late 19th century by Theodor Herzl, took hold with the aim of providing the Jewish people with a homeland. On 29 November 1947, a UN resolution adopted the requests of the Jewish population, assigning it 73% of the territory formerly controlled by the British Mandate, namely historical Palestine. The decision was rejected by the Palestinians and by the Arab governments of Egypt, Syria, Transjordan, Lebanon and Iraq that proceeded to attack the new State, later won by the Jews who thus expanded their control towards Galilee in the North and towards Negev in the South. The Jewish State was officially established on 14 May 1948. The Palestinians dubbed this 'Nakba' (catastrophe), as hundreds of thousands of them were evacuated from their homes or fled, seeking shelter in neighbouring countries. In May 1967, another conflict, known as the 'Six-Day War', resulted in the debacle of the Arab forces (Egypt, Jordan and Syria), and in Israel's occupation of the West Bank, Gaza, East Jerusalem, the Golan Heights (today still under its control) and Sinai (returned to Egypt in 1979). The "Six-Day War" marks the moment in which the conflict between Israel and Palestine entered the stalemate it is still in today. Despite the UN's many resolutions, in fact, Israel has not yet withdrawn from the Occupied Territories, and has instead started a slow and constant colonizing campaign that continues to this day. In 1987, the stalemate of the conflict gave rise to a popular outbreak against Israeli occupation, known as Intifada ("revolt"), which then soon extended to Gaza, the West Bank and East Jerusalem. The revolt lasted six years and ended thanks to the Oslo Accords of 1993, signed by the Israeli Prime Minister Itzhak Rabin and Yasser Arafat, the historical leader of the Palestine Liberation Organization (PLO) that, in the name of the Palestinians, acknowledged the State of Israel while in turn Tel Aviv acknowledged the PLO as representative of the Palestinian people (a role taken over by the Palestinian National Authority in 1995). The Oslo accords unfortunately failed and tension rose high in 2000 when the then head of the Israeli opposition, Ariel Sharon, made a provocative visit, accompanied by one thousand armed police officers, to the Temple Mount complex in Jerusalem, one of the holiest sites for Islam. This caused the start of the "Second Intifada" that ended in 2005. In 2006, when Hamas, the Islamic organization, won the elections, from the Gaza Strip 'Qassam' missiles were launched against Israel. This attack triggered Israel's numerous interventions in the Strip, the last of which, in the summer of 2014, caused over 2 thousand dead among Palestinian civilians. The UN estimates that since the start of the conflict over 5 million Palestinian refugees have fled the country.